

ALBERTINA VAGO

Mostra di Seravezza – aprile 2009

DOVE VOLANO GLI OCCHI

Una intensa poesia emana dalle immagini che Albertina Vago ha messo in mostra nel grande spazio espositivo delle Scuderie Granducali. Bisogna entrare con curiosità di visitatore e desiderio di comprensione, in questo suo modo di essere fotografa, nella concezione che lei ha della interpretazione della realtà. Esiste la realtà? Ho già fatto questa domanda ad un'altra artista creativa e la risposta è stata anch'essa una domanda "Quale realtà?". quasi a significare che ci sono infinite variazioni al concetto che quella parola esprime. Variazioni personali, che dipendono dall'essenza stessa della persona, dalla sua sensibilità, dal suo bagaglio di interessi ed acquisizioni culturali e dalla sua capacità di trasposizione delle proprie percezioni. L'arte, se dovessi definirla, non è che la trasformazione di queste percezioni in un oggetto che comunica.

Nello spazio di una parete c'erano, tra loro collegate, tre fotografie, la centrale più grande, a formare un trittico. Una base comune, forse una spiaggia? Immaginiamo le cose per come le sentiamo: un territorio, una fetta di terra lunga tre fotografie, un orizzonte oltre il quale e dentro il quale, si conformano figure evanescenti, lontane, misteriose o semplicemente lontane e sfuocate nella loro distanza.. Sono cipressi, sono astrazioni di persone che più niente hanno in contatto con la realtà? Non so quali siano i richiami per cui si vede e si sente allo stesso tempo ciò che amiamo, l'orizzonte, l'infinito leopardiano, il viaggio delle anime. E' un fatto che ad un certo punto, di fronte ad un'opera ti trovi a contemplare. Per me questa sensazione di solitudine interiore, intoccabile, appartata, che si immedesima in una forma sublimale di messaggio, è l'acme di un rapporto autore/opera/spettatore che quando avviene può definirsi, con una parola sacra, comunione.

Sulle quattro pareti della grande stanza, Albertina Vago ha approntato accostamenti di due, tre, quattro immagini. Ogni accostamento è una precisazione del messaggio che lei vuol dare. Ma non è per chiarezza, non siamo qui nella fotografia di reportage, è semmai per amplificare il senso di ogni sua opera, singola o composita, come sono le articolazioni del pensiero e la libertà di visione di ognuno di noi che guardiamo.

Altre suggestioni poetiche si aggiungono nel leggere gli aforismi che, a forma di titolo, accompagnano le opere. Sono brevissime frasi di Alberto Casiraghy, scelte dalle sue ultime pubblicazioni. Non sono titoli, sono parole che portano lontano, senza un riferimento preciso alle immagini in mostra ma che sembrano dire "dove volano gli occhi vola il pensiero".

Giorgio Tani



(Senti la vera felicità quando l'universo non ti chiede nulla – *Alberto Casiraghy*)